



L'economista

Russo

“Solo sacrifici Uno sciagurato gioco dell’oca”

di **Diego Longhin**

«Con un modello del genere il Piemonte rischia uno stop&go perpetuo. Sarebbe stato meglio bloccare tutto, a livello nazionale, per quindici giorni, un mese, per permettere al sistema sanitario di reagire e di mettersi al passo con la situazione del contagio. Un modo per non fermarsi più». Giuseppe Russo, economista e direttore del **Centro Einaudi**, considera il nuovo modello «una sciagura, questo sistema di semafori, tra verde, arancione e rosso, porterà ad un pericoloso gioco dell’oca».

Non è una priorità la tenuta del sistema sanitario?

«Certo, il problema è che si considerano gli effetti sul sistema economico secondari. Non è così. Il presidente dell’Inps Tridico nella sua ultima relazione ha detto che si sono chiuse 810 mila posizioni. Lo sa cosa vuol dire? Persone che non lavorano più. Partite Iva che non ci sono più».

C’è il blocco dei licenziamenti e la cassa integrazione. Non basta?

«Il blocco è solo una diga che a marzo crollerà. E verrà giù un fiume inesorabile. Le persone sanno che sono in cassa fino a marzo, non che riprenderanno a lavorare da aprile».

Perché è così negativo?

«Perché in questi mesi si sarebbe dovuto evitare di arrivare a questo punto. Si doveva mettere in sicurezza il sistema sanitario e di trasporti e andare avanti. Invece non si sa quale sia la direzione, nessuno sa dire per quanto tempo si andrà

avanti così e quali saranno le scelte. Si parla solo di sacrifici. È da irresponsabili».

Cosa si doveva fare secondo lei?

«Mettere in sicurezza le persone deboli e fragili, adottare dei provvedimenti di messa in sicurezza generale, ma non fermarsi in questo modo. Siamo di fronte ad una patologia che fa molti meno morti, ogni 100 mila abitanti, del cancro. E la politica sa solo reagire in maniera scomposta».

Anche gli altri Paesi europei sono messi come l’Italia se non peggio. Tutti hanno sottovalutato?

«Sì sì, tutti quanti hanno sottovalutato. Si può anche decidere di procurare dei danni a molte più persone di quelle che salvi. Basterebbe però dirlo, visto che siamo in democrazia e non so a che numero di dpcm siamo arrivati».

Con questo sistema, però, le aziende non si chiudono. Non è un bene?

«Guardi, il primo lockdown era costato 224 miliardi, circa 4 miliardi al giorno. Lo stop delle imprese vale 50 miliardi circa. Determinare quanto costerà il semaforo è difficile. Le imprese possono anche stare aperte, ma producono per chi?»

I consumi si fermeranno?

«Si sono già fermati. Un mese fa quando andavo a prendere la pizza

I consumi si sono già fermati: un mese fa per la pizza facevo mezz’ora di coda ora passo subito

”

facevo mezz’ora di coda, due settimane fa si era ridotta a un quarto d’ora, l’altra sera non ho fatto coda. E non andando più in Valle d’Aosta nella casa in montagna non farò più la spesa all’A&O dove andavo di solito e non farò il pieno dal benzinaio. I soldi me li tengo, anche perché non so se ne guadagnerò altri».

Le attività non essenziali però si possono fermare?

«Altra leggenda. Quali sarebbero queste attività non essenziali. Io ho un’estetista sotto casa. Per me non è un’attività essenziale, ma le assicuro che per molti altri, compreso il bar dell’angolo, è essenziale»

Perché la vede così nera?

«Stanno distruggendo le aspettative. Lo stop&go è demenziale».

Però il governo ha previsto il ristoro per le attività che chiudono. E promette altre risorse?

«Si tratta di soldi solo per la prima linea, bar, ristoranti e palestre. La catena delle attività che stanno dietro non la considera nessuno. Il disastro sarà di proporzioni apocalittiche».

“

Data: 04.11.2020 Pag.: 3
Size: 283 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



L'esperto dei conti



Giuseppe Russo, economista, è dal luglio 2014 direttore del Centro Einaudi. Ha fondato e dirige Step ricerche, società di studi applicati. È stato docente universitario.